

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
AI LAVORATORI DELL'ANSALDO STS DI PIOSSASCO**

(Piovasasco, stabilimento Ansaldo STS, 5 luglio 2012, ore 10 circa)

Cari amici,

sono venuto tra voi per conoscere da vicino la vostra realtà produttiva e esprimermi tutta la mia solidarietà, perché il vostro lavoro sia sempre assicurato e sostenuto come il diritto fondamentale che nessuna ragione, anche legittima dal punto di vista economico, dovrebbe scalfire. In economia, il capitale più prezioso e fondamentale è costituito dalle persone che lavorano e quanti operano insieme a loro per garantire sviluppo e sempre nuovi sbocchi sul mercato, oltre che condizioni di lavoro sereno e ambiente umano e comunitario ricco di valori quali l'amicizia, la solidarietà e la collaborazione.

Purtroppo, oggi la situazione di crisi etica, finanziaria, economica e sociale è tale che ci troviamo ad affrontare situazioni molto preoccupanti: imprese che chiudono o riducono drasticamente la loro presenza sul territorio o procedono a riorganizzazioni aziendali che rischiano però di non assorbire poi di fatto tutto il personale del precedente assetto; precarietà di chi, espulso o messo in mobilità dalla sua impresa, non riesce per l'età o per altri gravi motivi a reinserirsi nel mondo del lavoro e resta privo di una prospettiva per il suo futuro; espansione del lavoro in nero di italiani e più spesso di stranieri immigrati; crescenti difficoltà, per i più giovani, a trovare sbocchi professionali confacenti ai loro studi e alla loro preparazione. Per non parlare degli incidenti, spesso anche mortali, nel mondo del lavoro che si registrano quasi ogni giorno.

Per affrontare questi e molti altri problemi sono necessarie politiche economiche e sociali appropriate, strumenti innovativi sempre più sofisticati, formazione e qualificazione, collaborazione e sinergie tra imprese e lavoratori. Ma sono anche necessari valori e ideali spirituali e morali senza i quali prevalgono logiche puramente economiche e di mercato e la ricerca del solo profitto a scapito, magari, della giustizia e della solidarietà. Se vengono a mancare questi riferimenti, cessa anche quella spinta ideale e quella serena fiducia in Dio che sempre hanno rappresentato un fattore determinante per lo sviluppo economico del territorio e il progresso umano e sociale delle nostre comunità.

È dalla visione cristiana dell'uomo e del lavoro, per esempio, che si possono orientare l'esercizio della responsabilità sociale dell'impresa e di ogni componente del mondo del lavoro; la scelta della flessibilità, ritenuta necessaria a salvare imprese in difficoltà senza che ciò si traduca in una definitiva perdita del posto di lavoro per i lavoratori in esubero; la promozione di spazi per la cooperazione e l'impresa sociale; l'investimento di risorse appropriate per la formazione e riqualificazione del personale, così da permettere quell'adattamento necessario all'incessante cambiamento tecnologico in corso; l'avvio di una condivisa finanza etica e regolata da norme non solo del mercato e di puro e sempre maggiore profitto, ma anche derivanti dalla responsabilità verso la comunità e il bene comune.

Al traguardo di una piena occupazione – che, secondo la dottrina sociale cristiana, deve essere comunque sempre perseguito – va oggi aggiunto anche quello di una “buona” occupazione, nel senso di valorizzare e coinvolgere, con creatività, la persona del lavoratore, favorendo forme di lavoro più rispondenti alle sue attitudini e competenze.

Credo che vada sempre considerato che la produzione e l'ottimizzazione delle risorse, le leggi economiche, il mercato globalizzato, comportano una serie di difficoltà che possono apparire, a volte, insormontabili e che comunque creano tensione, conflittualità, ingiustizie. Di qui l'impegno a mantenere sempre aperta e vigile quella riserva di riferimento che ogni uomo sente dentro di sé in quanto persona: riserva di valori spirituali e morali che appellano alla propria coscienza, ma che invitano anche ad operare insieme per umanizzare sempre più il proprio ambiente di lavoro, promuovendo la giustizia e la solidarietà verso i colleghi che non lo hanno o sono in difficoltà e verso ogni altra persona nella società, soprattutto i più emarginati, i senza casa e i poveri.

Vi ringrazio e auguro a voi e alle vostre famiglie di poter continuare ad usufruire di un lavoro sicuro e retribuito secondo equità e giustizia. Gesù Cristo che ha lavorato come voi e conosce dunque la fatica del lavoro vi è vicino, perché lui non è un Dio astratto e lontano, ma solidale con l'uomo che lavora o è in difficoltà.

Grazie.

**Mons. Cesare Nosiglia,**

Arcivescovo di Torino